

POLITICA



NUOVE ONDATE DI SBARCHI NEL CANALE DI SICILIA
Ore di fuoco nel mare di Lampedusa. Centinaia di immigrati stanno arrivando sull'isola. Diciotto migranti sono stati rintracciati l'altra notte dai carabinieri. Si sta cercando di accertare se possano essere fuggiti dal Centro d'accoglienza. Sono invece 320 i migranti arrivati ieri mattina sull'isola. Si

trovavano a bordo del barcone intercettato a mezzo miglio da Lampedusa. Un altro barcone carico di migranti è stato avvistato da un velivolo della Guardia costiera 53 miglia a sud di Lampedusa. A bordo ci sarebbero un centinaio di persone. Un peschereccio ha avvistato un'imbarcazione con 200-250 immigrati a 16 miglia a nord ovest di Pantelleria

Il pericolo denunciato dalla Lega si sta dimostrando una realtà. Bruxelles si dia una mossa "Bombe umane", il ricatto di Gheddafi

Il servizio dell'inviato di guerra Fausto Biloslavo: immigrati usati come armi

TRIPOLI - "Nelle ultime settimane sono in aumento gli immigrati giunti dalla Libia, che non hanno pagato la tratta sui barconi fino a Lampedusa. Il motivo è semplice: Gheddafi usa i clandestini come un'arma" rivela al Foglio una fonte riservata della Nato. Non solo: alcuni sarebbero stati costretti a salire sulle bagnarole del mare. La "bomba" umana dei clandestini è l'arma di pressione più forte in mano al colonnello Gheddafi nei confronti dell'Europa e per prima dell'Italia. Le navi della Nato schierate di fronte alla Libia, obbligate a soccorrere i clandestini, quando li portano a bordo non sanno poi dove sbarcarli, perché nessuno li vuole. L'argomento è delicato e spinoso, ma dal comando Nato di Napoli ammettono che il flusso di disgraziati alla ricerca dell'Eldorado occidentale "è un'arma di distrazione del regime nei confronti della nostra flotta al largo della Libia".

L'Unhcr, o l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, ha registrato da metà gennaio ad oggi l'arrivo a Lampedusa di 49.600 immigrati, per la metà proveniente dalle coste tunisine. Dopo l'accordo del 5 aprile fra Italia e Tunisia è rimasto quasi solamente il flusso dalla Libia. Iniziato il 26 marzo, pochi giorni dopo l'attacco della Nato, ha portato in Italia 25 mila clandestini. "Fin dall'inizio avevamo notato che qualcuno sosteneva di aver pagato il passaggio per la tratta via mare e altri no, ma non abbiamo i numeri per dire se è una tendenza" dice Isabella Cooper, portavoce di Frontex, l'agenzia europea sul controllo delle frontiere. A Lampedusa gli operatori umanitari confermano un aumento negli ultimi dieci giorni delle testimonianze di passaggi gratis dalla Libia.

Altre fonti del Foglio rivelano addirittura che qualche disgraziato, fra gli ultimi arrivi, ha denunciato di essere stato costretto a salire a forza sui barconi. Non a caso la magistratura sta indagando per verificare le testimonianze.

I trafficanti di uomini in Libia godono della copertura del regime, che prima della guerra li aveva sbattuti in galera o costretti alla fuga in Tunisia. "I clandestini sono usati per distogliere le navi dai loro compiti militari e creare problemi politici nei singoli paesi dell'Alleanza, a cominciare dall'Italia" spiega una fonte della Nato. A maggio il quotidiano inglese Guardian denunciò la

Perdente in partenza dal punto di vista strettamente militare, con lo spiegamento di forze messo in mare dalla Nato, il colonnello **Muammar Gheddafi** sta invece vincendo la guerra del ricatto e dei profughi mandati allo sbaraglio sui barconi per "invadere" le nostre coste. Contro questo attacco sia la Nato sia l'Europa si stanno dimostrando impotenti, e a farne le spese sono da una parte i profughi che affondano e muoiono nelle acque del Mediterraneo, dall'altra i nostri avamposti di frontiera, Lampedusa naturalmente per prima, che devono far fronte alle ondate di sbarchi.

Una situazione che la Lega, in particolare il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, e questo giornale hanno temuto e denunciato fin dal momento in cui si è cominciato a parlare della missione in Libia, ed è uno dei principali motivi della contrarietà, sempre dichiarata, all'intervento militare. L'attualità di questo "stallo" è confermata dal servizio, pubblicato ieri dal Foglio e che ripubblichiamo, a firma dell'inviato in zone di guerra **Fausto Biloslavo**, testimone in prima persona di come venga condotto il

traffico di esseri umani dalla Libia, che abbiamo sentito e che ha aggiunto per noi qualche particolare.

«L'elemento principale - riferisce Biloslavo - è che, soprattutto nelle ultime settimane, sono in aumento, tra i migranti, coloro che nell'ultima tratta, quella che porta dalle coste libiche fino a Lampedusa e ad altri approdi europei, facciano il viaggio senza pagare. In molti, arrivati da noi, hanno testimoniato addirittura che, oltre a non aver pagato l'ultima tranche del "pedaggio", siano stati più o meno "sollecitati" a imbarcarsi. Del resto le notizie dei naufragi e degli affondamenti giungono anche a loro, ed è ragionevole pensare che abbiano una certa paura ad affrontare l'attraversamento del Canale di Sicilia su quei barconi malandati».

«Si tratta - prosegue l'inviato di guerra - di quella che chiamo "bomba una-

NICOLA LEONI

na", che Gheddafi sta usando nell'impossibilità di rispondere alla forza militare della Nato con la forza. Del resto lo aveva annunciato prima che iniziasero i bombardamenti: "vi invaderemo!". Ed è quello che in pratica sta facendo. Non dico che sia lo stesso regime che organizza i viaggi, ma di certo chiude un occhio se non tutti e due. Del resto, quando si fece il trattato con la Libia e si bloccarono gli sbarchi, i trafficanti di esseri umani o fuggirono in Tunisia o vennero arrestati. Una volta che lo stesso trattato è stato di fatto stracciato da noi con l'attacco, gli stessi trafficanti sono ritornati tranquillamente in Libia a fare il loro "lavoro".

Che fare dunque per contrastare gli sbarchi? L'ipotesi di organizzare una specie di "centri d'accoglienza galleggianti" al largo delle coste libiche sembra quella più umanamente praticabile. Ma lo stesso Biloslavo riferisce che a Bruxelles «se ne sta cominciando a discutere». Il nostro invito, quindi, è che finalmente la stessa Bruxelles, intesa sia come Nato sia Unione Europea si dia una mossa, perché ormai l'emergenza sta diventando davvero insostenibile.

Nato. Diciannove, comprese due italiane, garantiscono l'embargo navale e sono sotto il comando dell'ammiraglio Filippo Maria Foffi, imbarcato sulla nave anfibia San Giusto.

Altre diciotto, però, soprattutto americane, britanniche, francesi, come la portaerei Charles de Gaulle, pur integrate nell'operazione contro il regime libico, Unified Protector, fanno spesso come vogliono. A tal punto che il comandante capo della missione Nato, il generale canadese Charles Bouchard, è andato più di una volta su tutte le furie. Seppure in mezzo al mare le unità della Nato non sono completamente al sicuro.



operative al 100 per cento, ma attorno continuano a mantenerle in vita alcune unità civili, compreso un grosso rimorchiatore che batte bandiera cipriota. Spesso i clandestini in difficoltà cercano aiuto o addirittura si aggrappano alle piattaforme dopo essere partiti

dalla Libia. Nonostante il rimorchiatore abbia la poppa grande come un campo di calcio evita di raccoglierci a bordo. Al massimo lancia in mare delle zattere e lancia una richiesta di aiuto alle navi circostanti. E da quelle parti transitano le unità della flotta

per il personale dei Vigili del fuoco che ha effettuato il recente intervento di soccorso e recupero degli immigrati periti nella tragedia del barcone attraccato nell'isola. La Senatrice Angela Maraventano ha confermato il proprio impegno a fianco del sindaco nella ricerca delle risorse necessarie al progetto di potenziamento e ha ringraziato il prefetto.

RAFFORZATO A LAMPEDUSA IL PRESIDIO DEI VIGILI DEL FUOCO

LAMPEDUSA - Il capo dipartimento dei Vigili del Fuoco, prefetto **Francesco Paolo Tronca**, ha visitato ieri la sede dei Vigili del Fuoco di Lampedusa, per verificare di persona l'organizzazione del soccorso tecnico urgente che i Vigili del fuoco assicurano sull'isola. Il Dipartimento, in considerazione del flusso turistico previsto per le prossime settimane, ha di-

sposto l'invio di ulteriori quattro unità, integrando l'attuale dispositivo di soccorso, già potenziato negli ultimi mesi con un presidio terrestre stagionale che ha operato per fronteggiare, insieme agli altri Corpi dello Stato, l'emergenza immigrati. Il prefetto ha an-

che incontrato il sindaco di Lampedusa **Bernardino De Rubéis** e la senatrice **Angela Maraventano**. Il sindaco ha informato il Tronca che il Consiglio comunale di Lampedusa ha proposto al presidente della Repubblica il conferimento di un'onorificenza

per il personale dei Vigili del fuoco che ha effettuato il recente intervento di soccorso e recupero degli immigrati periti nella tragedia del barcone attraccato nell'isola. La Senatrice Angela Maraventano ha confermato il proprio impegno a fianco del sindaco nella ricerca delle risorse necessarie al progetto di potenziamento e ha ringraziato il prefetto.

Oltre alla raffica di razzi che ogni tanto sono lanciati dalla costa l'ammiraglio Foffi ha confermato, a metà giugno, che sono stati intercettati barchini imbottiti con una tonnellata di esplosivo Semtex e tanto di manichini a bordo per farci pensare che non c'era pericolo. L'intelligence segnala che i libici potrebbero utilizzare pure i pescherecci o le bagnarole degli immigrati infiltrando qualcuno con un lanciarazzi o un giubbotto esplosivo che si fa saltare in aria quando arrivano i soccorsi".

Ci sono tutti i rischi di un conflitto asimmetrico, ma la legge del mare e quella internazionale impongono di soccorrere i naufraghi e le navi della Nato non si tirano indietro. Finendo, però, in un mare di guai. Il rimorchiatore cipriota che continua a lavorare per le piattaforme di Tripoli lancia ripetuti allarmi sugli immigrati in difficoltà, compreso quello dell'inizio di agosto che ha fatto intervenire le motovedette dall'Italia. Il 10 luglio, invece, la richiesta Sar (search and rescue), sempre attivata dal rimorchiatore, è arrivata alla fregata spagnola Almirante Juan de Borbón. Il barcone partito dalla Libia era strapieno e molti clandestini si sono aggrappati sulle piattaforme. I 200 marinai iberici hanno raccolto in mare 116 immigrati sistemandoli sul ponte di volo per gli elicotteri. A questo punto è iniziato il pellegrinaggio della nave da guerra Nato. Malta, uno dei porti più vicini, ha subito detto no allo sbarco degli immigrati tratti in salvo. I tunisini se ne sono presi solo tre in condizioni precarie: una donna che stava per partorire, un anziano malconco e un bambino. La nave spagnola a lungo andare avrebbe dovuto portare gli immigrati in patria. I naufraghi raccolti in mare sono sotto la tutela della bandiera che li ha soccorsi. Alla fine le pressioni diplomatiche di Madrid e della Nato hanno piegato il governo di Tunisi che ha accolto i disgraziati, ma solo il 16 luglio. Così, per quasi una settimana, la fregata spagnola è stata distolta dai compiti di sorveglianza dell'embargo navale. A Bruxelles si sta ipotizzando un piano per piazzare grandi traghetti alla fonda davanti alla Tunisia, sotto comando europeo, dove ospitare temporaneamente i clandestini raccolti in mare dalla Nato.

Fausto Biloslavo